

SERIE A **Calcio** Battaglia a tutto campo al Delle Alpi. Forse l'anti-Milan non abita da queste parti, ma le squadre di Mondonico e Eriksson saranno tra le protagoniste del campionato Scifo recrimina per un mancato rigore all'ottantottesimo

Cuor di leoni

2 TORINO
Marchegiani 6,5, Bruno 6,5, Sergio 6,5, Cois 6 (28' St Aloisi s.v.), Annoni 6,5, Fusi 7, Sorio 6,5, Venturin 6, Aquilera 7,5 (32' St Sinigaglia s.v.), Scifo 6,5, Silenzi 6,5. (12 Di Fusco, 15 Saralegui, 16 Poggi).
Allenatore: Mondonico

2 SAMPDORIA
Pagliuca 7, Sacchetti 6,5, Lanna 6,5 (16' St Serena s.v.), Welker 5,5, Vierchowod 6,5, Corini 6, Lombardo 6,5, Jugovic 6,5, Buso 5, Chiesa 6, Bonetti 6 (23' St Bertarelli 6). (12 Nuciari, 13 Mannini, 15 Zanini).
Allenatore: Eriksson
ARBITRO: Amendola di Messina 5.
RETI: pt 12' autore di Annoni, 34' Silenzi, st 19' Aquilera, 41' Vierchowod.
NOTE-ANGOLI: 9-1 per la Sampdoria. Giornata piovosa, terreno pesante. Spettatori 20.000. Ammoniti: Buso per gioco scorretto e Aquilera.

12' Punizione di Corini, deviazione di Annoni e autogol: Sampdoria in vantaggio.

34' Pareggio granata. Annoni crossa, Aquilera correge per Silenzi, tiro al volo e gol.

53' Lombardo, incrocio colpito da trenta metri.

63' In vantaggio il Toro. Silenzi correge di testa per Aquilera che prende palla e infila con un rasoterra Pagliuca.

70' Scifo al volo ma troppo debole da ottima posizione.

75' Bertarelli solo davanti a Marchegiani calcia fuori.

87' Il pareggio Sampdoria: Bertarelli a Vierchowod, gran tiro di sinistro e gol.

91' Rigore colossale negato a Scifo.

IL FISCHIETTO



Amendola 5. Merita un 5 perché è decisivo sul risultato, dapprima concedendo una punizione apparsa inesistente alla Samp, da cui scaturisce la punizione di Corini e l'autogol di Annoni e poi sorvolando su un rigore apparso netto da parte di Jugovic a tempo scaduto. Incerto nel primo tempo, con molti falli assegnati in modo dubbioso, si riscatta nella ripresa sul piano della condotta generale. Ma nei due episodi decisivi ha sbagliato.



TULLIO PARISI

TORINO. Mondonico questa volta non alza la sedia, semplicemente se ne va, un minuto prima del termine. Quel rigore negato su Scifo a tempo scaduto, aggiunto ad altre due sviste arbitrali in precedenza, proprio non è riuscito a digerirlo. Un episodio determinante, sicuramente, perché il Torino avrebbe potuto chiudere il pomeriggio battendo e spettacolare de Delle Alpi in trionfo. Ma avrebbe tolto alla Sampdoria una fetta di merito che i blucerchiati si sono guadagnati con una condotta da... Toro, tutta determinazione e voglia di vivere, nonostante le assenze pesanti di Mannini e Mancini. La partita è stata spettacolare dal primo all'ultimo minuto e quando due squadre la interpretano in un modo così vibrante nonostante le assenze (già citate quelle sampdoriane, Casagrande, Mussi e Fortunato quelle granate), significa che sulla panchina c'è gente in grado di farsi capire dai giocatori, di predicare un calcio meno astilico di quello troppe volte visto in passato nei nostri stadi. Sì, Torino e Sampdoria non vanno assolutamente in campo per il pareggio, nonostante per motivi diversi faccia comodo a entrambe. I granata danno fiducia ad un pivello, Cois, e al giraffone triste, Silenzi, che vuol dimostrare di valere pur qualcosa, se l'hanno acquistato. E infatti Silenzi se li fa subito valere, con il suo capocannoniere che dirige palloni un po' a tutti ed i granata bravissimi a cambiare tattica nell'occasione, visto che Casagrande ama giocare la palla a terra.

La Samp non fa una piega, schiera un ragazzino, Chiesa ed un quasi esordiente in serie A, Sacchetti. Ribatte colpo su colpo, fa capire che l'antico blason non è finito solo perché non c'è più Viali. Questo Jugovic, seppur non al meglio, ha cadenze alla Rivera e polmoni alla Furino. Lombardo ha sette vite, la difesa in linea si fa valere. E arriva anche la fortuna, complice l'incerto Amendola. Un fallo al contrario e Corini batte una punizione senza pretese, ma il Dio delle piogge ci pensa lui. La palla, viscida come una saponetta, incoccia il piede da zappatore di Annoni e termina in rete.

Il Toro si arrabbia e cerca di ragionare, Aquilera si ricorda che il colore che più detesta è il blucerchiato e pilota palloni su palloni. È sempre Pato, ovviamente, a inventare il frutto della riscossa, una deviazione smarcante stupida che mette cavallone Silenzi nell'obbligo di cacciare la palla dentro. Ma qui viene il bello. La Samp non batte ciglio, viva Eriksson e la sua mentalità. Che diamine, è facile averla vincente quando si è Capello. Invece la Samp crede in se stessa anche con i suoi baby e punge i granata, prima con Lanna, poi con Lombardo. Il Toro non si fida, non si butta a capofitto, tanto più che, quando lo fa, Amendola regolarmente lo penalizza, prima fermando Silenzi a due passi dalla porta vuota per un fuorigioco inesistente e poi invertendo qualche punizione. Ma tenete sempre presente che in campo c'è Aquilera. Pato non è contento, ha soltanto fatto fare un gol e allora se ne confeziona uno personale, manco a dirlo da infanto tanto è bello. Si beve Walker che non è una pirla qualunque, guarda Pagliuca, come sopra, e lo infila nell'angolino più difficile. L'assist era stato di Silenzi, giusto per sdebitarsi. I granata non sbagliano quasi nulla, ma la Samp c'è ancora, eccome. L'ammiriamo a due minuti dal termine, quando Bertarelli imita Aquilera e serve una bella palla a Vierchowod, il quale si inventa un tiro al volo che Van Basten gli invidierebbe. Poi, l'episodio del rigore negato. Ma se Scifo non avesse tentato l'ultimo, disperato affondo, la gente granata avrebbe lasciato lo stadio un po' delusa ma anche convinta di un pareggio giusto.

In verità, chi non ha visto la Samp finora, non se l'aspetta così forte. Squadra tosta, che concede poco all'avversario e non rinuncia mai al gioco. In più, la partita di ieri è anche la risposta a chi è scettico sulla capacità di trasmettere carattere alla squadra da parte di Eriksson. Da parte granata, questa virtù, si sa, di solito non manca e non sarebbe corretto paragonare questo pareggio con quello di Pescara. Il Toro non si è accentato, ha cercato di vincere e ci sarebbe riuscito certamente se l'arbitro non gli avesse negato almeno un'opportunità decisiva.

Forse, perdendo un punto ma giocando parite come questa, cresce la consapevolezza nei propri mezzi più di quanto non succeda con una vittoria araffata. Insomma, forse non saranno gli anti-Milan, ma Torino e Samp senz'altro si confermano due tra le più interessanti realtà di questo campionato dalle indigestioni di gol facili. E, se non sbagliamo, le due panchine sono estremamente corte, tanto per eliminare un'alibi che due coraggiosi come Mondonico ed Eriksson non gradirebbero.



Qui a fianco a sinistra, il gol di Silenzi. In alto, Vierchowod autore del pari doriano e Aquilera, protagonisti della sfida del Delle Alpi

MICROFONI APERTI

Mondonico 1: «Ho lasciato la panchina perché la partita era finita. E poi perché era meglio evitare altre tensioni».

Mondonico 2: «Il gol annullato a Silenzi non mi sembrava in fuorigioco. Ho visto un fallo su Bruno e non contro Bruno sul primo gol della Samp».

Eriksson: «Non sarei obiettivo se dicessi che potevamo vincere».

Borsano: «Tre episodi dubbi, il rigore negato a Scifo, il gol annullato a Silenzi e la punizione per un fallo di Bruno che non c'era. Comunque il pareggio ci sta bene».

Scifo: «Lo ammetto, ho cercato il rigore, ma è anche vero che Jugovic mi ha colpito la gamba nettamente».

Silenzi: «Di solito i gol si dedicano alle persone che ti sono vicine, io invece lo dedico a un ragazzo che non c'è più, Massimo Liano Catena».

Bruno: «Alla vigilia avremmo sottoscritto un pari, ma è chiaro che al novantesimo, visto come è andata, siamo stati molto scocciati dal risultato».

Pagliuca: «Di solito chi subisce un gol nel finale recrimina, ma il Toro dovrà ammettere che il pari ci stava proprio. Scifo non aveva più scelta, non gli restava che cercare il rigore».

Marchegiani: «Una partita strana, che poteva finire in molti modi diversi. Noi eravamo certi di avercela fatta, ma evidentemente questa Samp è pericolosa fino alla fine».

PUBBLICO & STADIO

Per una volta, lode a un impianto Mundial. Il Delle Alpi di Torino regge superbamente alle 48 ore di pioggia incessante e il terreno appare soltanto lievemente allentato, anzi, favorisce una partita spettacolare. I tifosi granata, dato che la partita è stata avvincente, hanno sospeso la contestazione al presidente granata Gianuario Borsano: soltanto all'inizio si è sentito un coro nei confronti del presidente, ma niente striscioni. I prezzi sono rimasti invariati, ma il Torino ha già promesso di abbassarli per la prossima gara di Coppa in casa con la Dinamo Mosca. Corrette le tifoserie, anche se tra i granata e i sampdoriani esiste una storica rivalità.

Il tecnico giallorosso deve ammettere: «Un errore aver lasciato fuori Aldair»
Oliveira protagonista tra gli isolani. Vantaggio su gran tiro di Pusceddu

Lo straniero fa male a Boskov

1 CAGLIARI
Ielpo 7, Napoli 6, Festa 6,5, Bisoli 6,5, Fricano 6, Pusceddu 7, Moriero 6,5 (33' st. Villa s.v.), Herrera 6, Francescoli 7, Capoli 6 (15' st. Sanna 6), Oliveira 7. (12 Nanni, 14 Pancaro, 16 Bresciani).
Allenatore: Mazzone.

0 ROMA
Cervone 6,5, Piacentini 5,5 (26' st. Tompestilli s.v.), Carboni 6, Bonacina 6, Benedetti 5 (12' st. Muzzi 5), Comi 5,5, Caniggia 5, Haestler 6, Rizzitelli 6, Giannini 5,5, Mihajlovic 6,5. (12 Zineti, 16 Carnevale).
Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 5,5.
RETI: nel st 3' Pusceddu.
NOTE: angoli 9 a 8 per il Cagliari. Cielo coperto, campo allentato dalla pioggia che è caduta prima della partita e nella parte finale. Spettatori 13mila. Ammoniti: Piacentini, Carboni, Bonacina e Oliveira.

MICROFONI APERTI

Boskov: «Il Cagliari ha giocato bene nel 1° tempo, ma nel secondo abbiamo dominato noi. Abbiamo sbagliato troppe volte e senza ragione abbiamo concesso le migliori occasioni proprio al Cagliari. Aldair? Il nostro osservatore per Cagliari-Lazio, ha individuato nelle fasce laterali il vero punto debole del Cagliari. L'ingresso di Caniggia? Non è una scelta della società, ma solo del tecnico. La società non entra mai nelle questioni tecniche. Benedetti è stato sostituito perché veniva saltato sempre da Oliveira».

Mazzone: «Signori non potete sempre criticare la nostra squadra. Abbiamo vinto con una grande compagine, anche a rileggerci la sua formazione. Qualche mese fa, si pensava di giocare con tranquillità e di salvarsi senza problemi, adesso, invece, siamo tornati la squadra di imprese e dobbiamo lottare sino all'ultima giornata per rimanere in serie A».

Francescoli: «Tatticamente il Cagliari non ha sbagliato nulla. Il gol e la vittoria sono meritate. Al 90' speravo nel gol, stavo già esultando, e invece...».

Giannini: «Una partita strana, il terreno non ci ha certo aiutato, ma anche noi abbiamo commesso troppe ingenuità. Il nostro pressing poteva condurci al pareggio. È mancata solo la fortuna».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Un gran signore, Vujadin Boskov. Ammette la sconfitta e l'errore che ha determinato lo sconvolgimento tattico della forma. Fuori Aldair, cervello della difesa, e dentro un'altra punta, per rafforzare l'attacco e approfittare della debolezza del Cagliari nelle fasce. Purtroppo per lui la difesa della Roma ha ballato contro il solo Oliveira, troppo rapido per E. Benedetti e Piacentini, mentre il centrocampo non ha saputo offrire alle troppe punte giallorosse molti palloni giocabili. Da parte sua il Cagliari ha giocato una partita accorta, senza aprirsi in difesa, ma opponendo alla potenza degli ospiti la velocità dei suoi.

La gara si apre con alcuni rimpalli in area di rigore della Roma, prima con Cappioli e poi con Pusceddu. La risposta degli ospiti è un tiro al volo di Rizzitelli, opaca prestazione, la sua, e qualche volta di Hasler. Al 21', per un fallo dal

CARLO BIANCHI

Brescia. Hagi è un uomo di parola: «Al Foggia - aveva detto nei giorni scorsi - un gol lo segno di sicuro, stane certu, e al 51' la sua rete l'ha messa infatti a segno: un gol da manuale su veloce triangolazione - nonostante il terreno viscido - con Schenardi e la posizione impossibile sulla sinistra di un Mancini frastornato in quel momento dallo scambio di palla fra gli azzurri. Era la terza rete di una partita bellissima giocata per novanta minuti sotto un'acqua torrenziale e su un terreno più simile ad una risaia che ad un campo di gioco. Ma al di là del campo impossibile azzurri e satanelli hanno disputato un'ottima partita con forte agonismo, non fessoso, e veloce quel tanto che l'acquistino del Mompiano permetteva. Ha vinto il Brescia e con pieno merito ed il risultato poteva assumere proporzioni maggiori se Saurini Schenardi e anche Hagi non fossero giunti con attimi

La pioggia torrenziale ha trasformato in un acquitrino il terreno di gioco
In evidenza i rumeni Hagi e Raducioiu, entrambi a segno. Pugliesi colabrodo

Dal fango esce un poker

MICROFONI APERTI

4 BRESCIA
Landucci 6, Negro 6,5, Giunta 6,5, De Paola 6,5, Paganini 6,5, Bonometti 6,5, Sabau 6,5, Domini 6,5 (35' st Bortolotti s.v.), Saurini 6,5, Hagi 6,5, Raducioiu 6 (39' st Schenardi 6,5). (12 Vettore, 13 Marangoni, 16 Gallo).
In panchina: Moro

1 FOGGIA
Mancini 6,5, Petrescu 6,5, Grandini 6, Di Biagio 6,5, Fornaciari 6, Di Bari 6, Medford 6,5, Seno 6, Kolyvanov 5,5 (32' st Pisano s.v.), De Vincenzo 6, Biagioni 5,5 (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Bianchini, 15 Nicolli).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Merlino di Torre del Greco 5
RETI: pt 27' Raducioiu, 37' Saurini; nel 6' Hagi, 23' Medford, 26' autore di Mancini.
NOTE-ANGOLI: 8-5 per il Foggia. Pioggia a tratti intensa. Ammoniti: Biagioni, Giunta, De Paola. Spettatori 80.000.

MICROFONI APERTI

Moro: «Tutto bene anche se il campo non ci ha permesso di svolgere schemi d'attacco diversi. Saurini è stato determinante per le sue caratteristiche: è stato imbattibile sul gioco aereo e la sua prestanza fisica ed aggressività hanno rappresentato una vera e continua spina nel fianco della difesa del Foggia. Preoccupazioni per il futuro perché ci disturba la preparazione e la convocazione in nazionale della Romania dei nostri giocatori».

Zeman: «Sul piano del gioco ritengo che la mia squadra abbia fornito la migliore prestazione in questo avvio di campionato. Su un campo simile o finisce a 0-0 o, come oggi, in una goleada. Sotto di due reti non potevamo far altro che attaccare esponendoci così al contropiede del Brescia. Sulla prima rete del Brescia hanno svolto un ruolo determinante prima il guardalinea che non ha visto una palla uscita sul fondo prima che la rimettesse i giocatori bresciani, e poi l'errore di Mancini anche se il portiere nel corso dell'incontro ha riscattato degnamente la sua prova».

CARLO BIANCHI

Brescia. Hagi è un uomo di parola: «Al Foggia - aveva detto nei giorni scorsi - un gol lo segno di sicuro, stane certu, e al 51' la sua rete l'ha messa infatti a segno: un gol da manuale su veloce triangolazione - nonostante il terreno viscido - con Schenardi e la posizione impossibile sulla sinistra di un Mancini frastornato in quel momento dallo scambio di palla fra gli azzurri. Era la terza rete di una partita bellissima giocata per novanta minuti sotto un'acqua torrenziale e su un terreno più simile ad una risaia che ad un campo di gioco. Ma al di là del campo impossibile azzurri e satanelli hanno disputato un'ottima partita con forte agonismo, non fessoso, e veloce quel tanto che l'acquistino del Mompiano permetteva. Ha vinto il Brescia e con pieno merito ed il risultato poteva assumere proporzioni maggiori se Saurini Schenardi e anche Hagi non fossero giunti con attimi

CARLO BIANCHI

prendere il portiere azzurro. Superiorità del Brescia che si dimostra più aggressivo dei foggiani. Al 27' la prima rete. Hagi costringe i difensori a liberare in calcio d'angolo e sulla battuta dopo una serie di rimpalli è Raducioiu a riprendere la palla sfuggita alla presa di Mancini e a metterla in fondo al sacco. Al 36' Saurini obbliga Mancini ad una grande parata in calcio d'angolo e sulla rimessa da fondo campo è ancora il n. 9 a svettare più alto di tutti ed infilare imparablemente il portiere avversario. Il Foggia appare frastornato e al 39' è ancora Mancini a respingere di pugno un potente tiro di Negro giunto improvvisamente solo davanti a lui, sulla sua respinta Saurini però mette a lato. Raducioiu rimane vittima di una contrattura esce e lo sostituisce Schenardi.

Ripresa col Foggia più aggressivo ma in contropiede lo fulmina al 6' come abbiamo già ricordato Hagi con una rete da manuale. Al 16' i foggiani reclamano un rigore per un fallo involontario in area bresciana ma sono gli azzurri ad avere le occasioni per aumentare il bottino: Mancini respinge un colpo di testa di Saurini al 19' e Schenardi non riesce a mettere dentro come al 21' Sabau prima e poi Saurini tardano a giungere su palloni crociati da sinistra e da destra mentre il Foggia al 23' a ridurre invece le distanze Medford, uno dei migliori dell'attacco del Foggia, con un bel colpo di testa sorprende Landucci. Quaterna al 26' per il Brescia su veloce azione di contropiede di Schenardi che spinta a Saurini il cui tiro viene respinto inizialmente da Mancini ma il centravanti riprende la palla tuffandosi di testa e sulla linea Di Bari gli toglie la paternità della rete toccando il pallone. Si finisce con l'arcobaleno ed un pallido sole anche se continua ancora a piovere.